

Introduzione

di *Gino De Vecchis*

Di agiata famiglia veneziana, Marco Polo, grande viaggiatore e mercante, viene alla luce nel 1254, nel mezzo di un secolo devastato da guerre e conflitti, in un momento storico particolarmente difficile, ma anche carico di tensioni positive, per l'Europa e per l'Asia, con i Crociati in Terra Santa e con le dinastie cinesi in lotta tra loro. Inoltre, è da poco esaurita l'onda espansionistica e travolgente dei mongoli, avviata da Gengis Khan dopo la sua ascesa al trono nel 1206. Spintasi nel cuore dell'Europa, quasi alle sponde dell'Adriatico, la conquista dei terribili "cavalieri delle steppe" termina soltanto nel 1241, allorché cessa di vivere Ögödei, figlio e successore di Gengis Khan. Nello stesso anno di nascita di Marco muore Papa Innocenzo IV, che aveva inviato in Mongolia alcuni suoi legati, come il francescano Giovanni di Pian di Carpine, spintosi fino all'allora capitale Karacorum e autore di una *Historia Mongolorum*, la prima descrizione sui modi di vita di questo popolo nomade. E così, cessato il pericolo e instaurata la *pax mongolica*, l'Europa s'interroga sulle tragedie avvenute, ma comincia pure a considerare i mongoli con occhi diversi, più adeguati a una conoscenza più approfondita ed equilibrata. Questi atteggiamenti di confronto e di disponibilità alla comprensione, che si ritrovano nell'opera di Marco Polo, testimone di un mondo distante, diverso e straordinario, meritano una rivisitazione anche e non solo in sede scolastica, per favorire l'incontro di genti e culture diverse nel mondo di oggi, senza quei pregiudizi e quelle resistenze che, proprio come Marco Polo dimostra, sarebbe ingiusto persino definire "medievali". Pure interessante è la riflessione sui concetti spazio-temporali di "distanza" e di "simultaneità", tanto diversi ieri, quando la vastità dello spazio attraversato da Marco ingoiava

il tempo, cosicché le distanze spaziali dovevano essere tradotte in distanze temporali.

In occasione del 750° anniversario della nascita di Marco Polo, per iniziativa del ministero per i Beni e le Attività Culturali è stato costituito, con decreto dell'8 aprile 2004, un Comitato nazionale con il compito di promuovere, preparare e attuare le manifestazioni atte a celebrare l'evento. Presidente del Comitato – composto da numerosi geografi, oltre che da storici, giuristi, orientalisti e studiosi di diversa estrazione scientifica – è stato eletto Sandro Schipani, Vice presidente Franco Salvatori, convinto fautore di questa iniziativa culturale e Presidente della Società Geografica Italiana. La ricorrenza dell'anniversario ha in tal modo rappresentato un'occasione veramente significativa per favorire un potenziamento degli scambi culturali con il continente più grande del mondo e con la maggiore crescita economica.

Nell'ambito del Comitato si sono istituiti vari gruppi di lavoro, che hanno dato vita a numerose iniziative (convegni, tavole rotonde, mostre cartografiche, pubblicazioni) nei diversi ambiti disciplinari. Particolarmente attivo è stato il settore geografico, che ha inteso approfondire:

- la figura di Marco Polo e della sua impresa sulla base della letteratura esistente, ricostruendo i rapporti dell'epoca tra Italia e Cina: le relazioni economiche e commerciali, la percezione dell'altrove, dei rischi e delle opportunità che si sarebbero presentati sia durante il viaggio sia nel luogo di destinazione (progetto “Fonti e fortuna dell'impresa di Marco Polo: cartografia, viaggi, percezione”; responsabile Cosimo Palagiano);
- le relazioni economiche e politiche tra la Cina e l'Italia lungo tutto l'arco del Novecento, fino ai nostri giorni (Progetto “Cina e Italia tra XX e XXI secolo”; responsabile Lida Viganoni).

Sempre in ambito geografico è stato accolto dal Comitato nazionale il progetto “Insegnare la Cina” (del quale sono il responsabile), con lo scopo di avvicinare i ragazzi – dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado – alla conoscenza dell'attuale realtà cinese. Marco Polo e la più generale riflessione sul viaggio come scoperta costituiscono il punto di riferimento di un vasto progetto didattico che mira alla conoscenza della Cina e dei suoi rapporti con l'Eu-

ropa, per il perseguimento di un fondamentale obiettivo formativo: la conoscenza di popoli e culture altre come premessa di una reale integrazione.

Nello stesso progetto è rientrato il concorso “Avviciniamo la Cina con Marco Polo” per gli alunni delle scuole italiane, bandito nell’anno scolastico 2004-2005 dal ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca «per avvicinare gli studenti delle varie fasce d’età alla conoscenza della Cina, del suo popolo e dei suoi attuali rapporti con l’Italia e con l’Europa, che vanno intensificandosi sul piano dell’integrazione socio-culturale e su quello degli accordi economico-commerciali».

Compreso nel progetto “Insegnare la Cina” è anche questo contributo scritto, che è rivolto non solo a insegnanti e studenti, ma a tutti coloro che, come Marco Polo, hanno «il gusto di esplorare il pianeta» e «con ottimismo» si accostano a modelli di vita diversi dai nostri, manifestando «rispetto per chiunque e amore per il mondo».

Il *Milione* offre tante occasioni per una seria formazione interculturale, che «sul piano dei valori rappresenterebbe finalmente la realizzazione della mondialità e il volto etico della globalizzazione».

Avvicinare la Cina è compito che incalza soprattutto oggi, che l’Europa da una parte paventa il contatto del mercato cinese, con tutti i pericoli connessi all’importazione di prodotti finiti a costi bassissimi, ma dall’altra ha la necessità di mediare i rapporti con questo Stato (il più popoloso del mondo), sul piano di uno sviluppo inteso non solo come progresso economico, ma soprattutto come sviluppo sociale e umano. Dalla Cina favolosa dei viaggi di Marco Polo alla conoscenza della Cina contemporanea nei suoi vari aspetti (paesaggistici, culturali, religiosi, sociali ecc.): questa è la proposta del libro, che mi auguro possa rappresentare un utile supporto per docenti e studenti e una piacevole lettura per tutti.